

Corso di formazione per il servizio ai popoli emergenti

Presso l'Università cattolica, con l'inizio di novembre '88, ha preso il via, per la prima volta, un corso di formazione per il servizio ai Popoli emergenti, promosso da un nuovo Centro di ricerche etno-antropologiche, che si propone i seguenti obiettivi:

a) elaborare ricerche etno-antropologiche, sia teoriche che «sul campo»;

b) operare, fattivamente, al servizio dei Popoli emergenti del terzo mondo, nel rispetto delle loro culture tradizionali e delle loro scelte intellettuali, etiche e religiose;

c) proporsi come stimolo, all'interno dell'Università cattolica, per aiutare ad approfondire il senso della «missionarietà», secondo le indicazioni della Chiesa.

L'annuale corso di formazione, più specificamente, mira ad offrire una seria preparazione a coloro che già appartengono a istituzioni di lunga o di più recente esperienza, oppure a persone singole, desiderose d'iniziare un'attività caritativa

Nel pubblicare l'appello dei Piccoli Fratelli e Amici di Spello, vogliamo ricordare Fratello Carlo Carretto, un testimone del nostro tempo che il 4 ottobre ci ha lasciati per ritornare al Padre

missionaria.

Per informazioni, rivolgersi a: Università cattolica del sacro Cuore, Servizio formazione permanente, via Sant'Agnese, 2 - 20123 Milano tel. 02/8856856-7.

Celebriamo i martiri di oggi

La comunità cristiana di Lápido (Arcagnano - VI) ha celebrato il VII anniversario della morte di Fr. Tullio Moruzzo, sacerdote francescano, e di José Abdulio Arroyo, suo catechista a Quirigua (Guatemala). Fr. Tullio visse e lavorò per 21 anni nel Nord del Guatemala ed è stato ucciso perché si opponeva all'ingiustizia.

«Aveva coscienza chiara e critica della situazione di sfruttamento e di oppressione in cui viveva la maggior parte della gente, e sapeva che questa realtà non dipendeva dal destino o dalla volontà divina: era una si-

tuazione di peccato, contraria al Regno. Desiderava e cercava di cambiarla. Però mai istigò alla lotta e alla ribellione. Era uomo di pace. Gli toccò vedere più di un catechista e altre persone della sua parrocchia cadere vittime della repressione. Molte volte intervenne davanti alle autorità in favore dei poveri. Testimone fedele di Cristo e del Suo Vangelo, p. Tullio cadde vittima di questo sistema. Il suo sangue, così come la sua vita, si è mescolato a quello di chi lotta per la liberazione dei poveri» (Commissione Giustizia e Pace del Guatemala).

Il mondo attuale conosce ormai centinaia di questi martiri troppo spesso dimenticati. «Queste celebrazioni sono un fatto sintomatico che la stampa missionaria farebbe bene a segnalare, per mostrare come dalla "Missione" possono venire forti stimoli di conversione e di incoraggiamento alle diocesi italiane e alla loro pastorale ordinaria (catechismo, scelte preferenziali per i poveri, ecc.)». Così si legge nel comunicato Fe.SMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana) che ha fatto conoscere l'iniziativa.

Fe.SMI

Via Cesiolo, 46
VERONA

Come difenderci dalla TV

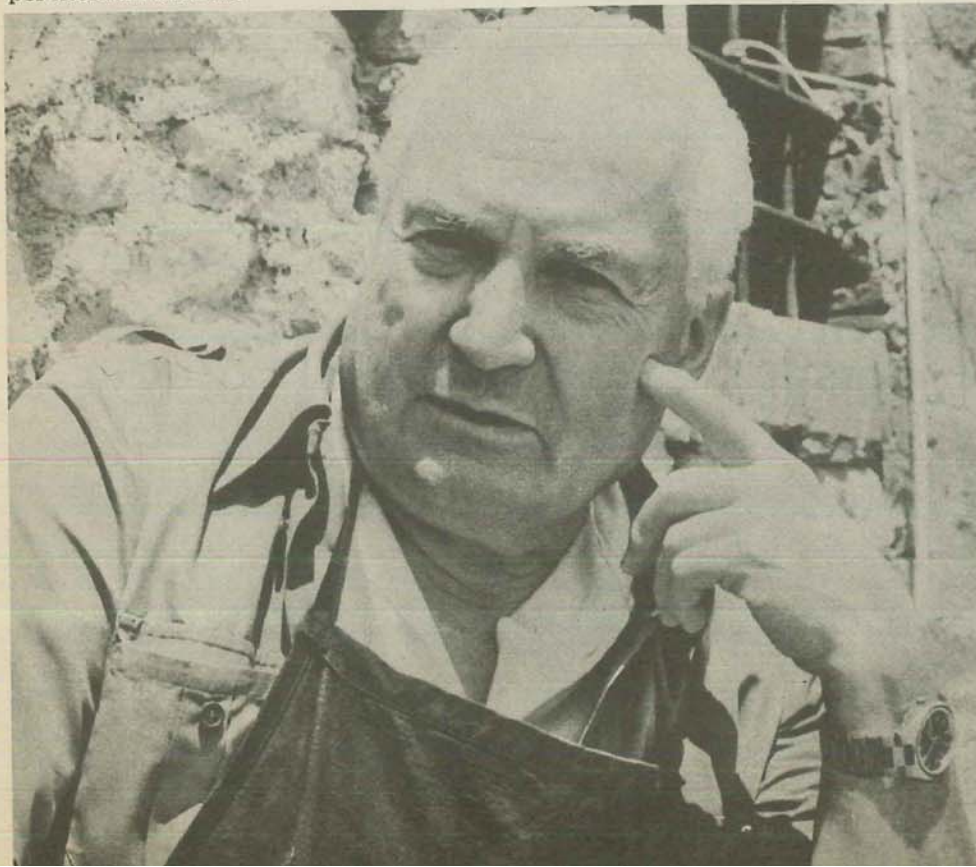
«La televisione cattura la fantasia ma non la libera; un buon libro invece stimola e libera insieme la mente». Con questo slogan dello psichiatra Bruno Bettelheim veniamo informati che esiste una documentata Lega di Difesa dall'Invasione Televisiva, che si impegna a dare informazioni sui danni causati dall'abuso di televisione.

L.D.I.T.

Via G. Boccaccio, 79
50133 FIRENZE

Vescovi, convertiamoci insieme!

Ci è pervenuta copia della lettera che i Piccoli Fratelli di C. De Fou-



cauld hanno fatto avere all'Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana riunita a Collevale dal 24 al 27 ottobre, invitando tutte le persone e i gruppi che fanno riferimento a Spello a digiunare e a pregare in quei giorni per e con i Vescovi. Tra l'altro la lettera ai Vescovi dice.

«...Osiamo insistere, anche per contribuire al dialogo tra fedeli e gerarchia, dialogo che avvertiamo con gioia crescere in Italia, e perché riteniamo urgente, vitale e profetico, un orientamento comune di tutta la Chiesa italiana su questioni gravi, come lo stile di vita che stiamo conducendo.

Noi siamo un paese del Nord (ricco), che contribuisce ad allargare il fossato di separazione con il Sud (Sollicitudo rei socialis n. 14). Siamo un paese che non contribuisce allo sviluppo comune, anzi favorisce il processo di retrocessione (n. 17). Per appartenere ad uno dei due blocchi imperialisti (n. 22), quello occidentale, favoriamo la produzione (n. 23) e il commercio di armi (n. 24); cioè: viviamo sulla fame, il sangue, lo sfruttamento, la morte di altri, ed in più il degrado della creazione.

Per un'ora di religione nelle scuole Voi Vi siete battuti; per l'aborto — guerra nelle guerre — pure a ragione. Ma, ci pare, c'è da risalire più a monte, ed è urgente.

In un mondo fattosi piccolo, che dovrebbe essere casa accogliente per tutti, alcuni spadroneggiano indisturbati. Fratelli, Pastori, in Italia più di ottantamila persone lavorano direttamente in fabbriche d'armi. Produciamo miliardi e miliardi di armi (difficile dare una cifra), di cui l'80% circa vendiamo ai paesi poveri. Siamo un paese che "triangola le armi".

Secondo statistiche attendibili, noi facciamo parte di quel 25% che consuma l'85% delle risorse contribuendo alla fame, alla distruzione della natura. In quanto ad alimentazione, pare che consumiamo il 180% del necessario, mentre nel mondo 50 milioni di persone muoiono di fame all'anno, 25-30 bambini al minuto, e, nello stesso minuto, spendiamo tremila miliardi di lire in armi.

Cosa chiediamo? Intanto di convertirci insieme, e poi Vi chiediamo di rompere gli indugi, di invitarci a

seguirVi nel condividere i beni con i piccoli e i poveri, ed avere uno stile di vita non consumistico; nel denunciare ed obiettare al potere civile e militare che ci fanno trafficanti di morte; nella preghiera e nel digiuno, invocando lo Spirito come momento forte per seguire Gesù di Nazareth, per testimoniareLo».

**Piccoli Fratelli
e Amici di Spello
SPELLO PG**

in libreria

Immigrati Terzomondiali dal rifiuto all'accoglienza, Ed. EMI - Caritas Italiana 1987, pp. 232, L. 15.000.

Questo libro contiene gli Atti del Convegno Nazionale su «Immigrati Terzomondiali, dal rifiuto all'accoglienza», tenuto a Roma dal 6 al 9 novembre 1986. Il libro è anche arricchito di testimonianze di Terzomondiali residenti in Italia e di documenti di estremo interesse (Legge n. 943 del 30 dicembre 1986, sui lavoratori extracomunitari immigrati).

Si deve subito dire che il Convegno, il libro, e tutto il lavoro di documentazione che vi sta a monte, sono il primo coraggioso

sforzo per conoscere e affrontare «cristianamente» il problema dei Terzomondiali in Italia.

Prima di tutto viene messa in rilievo la mancanza di una indagine seria e completa sul numero, occupazioni, provenienza, clandestinità degli immigrati in Italia (quella elaborata dalla Caritas, ed esposta nel libro, è considerata molto limitata). Poi viene denunciata la latitanza grave dello Stato italiano che del fenomeno coglie solo gli aspetti di ordine pubblico. Infine si rileva anche la tiepida partecipazione al problema della Conferenza Episcopale Italiana (relazione di mons. Antonio Cantisani) e quindi anche delle Chiese locali.

Il Convegno poi, attraverso interessanti relazioni, affronta alcuni punti essenziali del problema «immigrati»: esamina l'impegno attuale della Chiesa italiana per i Terzomondiali nei suoi aspetti positivi (mense, alloggi, scuole, ecc.) e nei suoi aspetti negativi (mancanza di sensibilità al problema). Si mette poi in risalto che l'accoglienza e la cura dei Terzomondiali è uno dei doveri prioritari della Chiesa in quanto «cattolica e missionaria». Scende poi ad esaminare le necessità pratiche dei Terzomondiali: lavoro, alloggio, centri culturali, ... e mette in rilievo le risonanze positive che il fenomeno può avere sulla nostra società troppo noncurante e piena di pregiudizi. Infine il libro espone proposte di impegno pratico, indirizzate sia alla Chiesa in generale, ma anche alle Chiese locali (prima accoglienza, interventi di promozione culturale, assistenza religiosa, protezione della famiglia), e sia al Governo italiano (una buona legge, non repressiva, sugli stranieri; l'utilizzo di parte dei fondi destinati ai Paesi in via di sviluppo, accordi bilaterali con le nazioni interessate, rispetto dei processi di autoorganizzazione degli immigrati).

Impossibile, in poche righe, cogliere tutti gli aspetti delle relazioni del testo. Questo è solo un invito a leggerle e a meditarle, auspicando che esso sia l'inizio di un cammino sulla via della «scelta preferenziale degli ultimi» (fr. Carlo Bonfé).

